

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Come mai la buona scuola si è rivelata un bluff

di Maria Teresa Armentano

Prendo spunto dalla recente notizia di modifica degli esami di maturità e di licenza media per porre e porre degli interrogativi che dovrebbero riguardare non solo gli addetti alla scuola ma l'intera società. Fra i vizi del provvedimento detto Buona Scuola, come se potesse esistere la cattiva scuola, spiccano inizio e fine del percorso in quanto a violazione del diritto allo studio sancito dalla Costituzione. Nella scuola dell'infanzia esiste un enorme divario tra Nord e Sud, al Nord 28 bambini su 100 sono custoditi da docenti della scuola dell'infanzia in assenza dei genitori, al Sud solo 11. A tre anni già i bimbi conoscono le differenze di una mancata pari opportunità. Alla fine del percorso gli studenti sono valutati con enormi disparità nei giudizi che variano da una commissione d'esame all'altra, anche se i punteggi e i criteri di riferimento dovrebbero essere uniformi. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i decreti relativi a 8 delle 9 deleghe previste dalla Buona Scuola di Renzi e tra queste la semplificazione degli esami di maturità e di licenza media. Da tempo i docenti criticavano la prova di comprensione Invalsi inserita nell'esame di terza media come irta di difficoltà per i testi complessi proposti e per il metodo poco praticato in classe della lettura interpretativa dei testi. Con la riduzione delle prove da tre a due per l'esame di maturità e con la modifica del punteggio a vantaggio del curriculum scolastico non si raggiunge l'obiettivo di aiutare gli allievi a studiare consapevolmente durante l'iter scolastico. La riduzione delle ore di talune discipline come la filosofia e la storia dell'arte, il latino e persino il greco nel classico e l'aumento spropositato del numero degli alunni per classe hanno danneggiato l'apprendimento serio e costruttivo degli allievi. Non è certo sostituendo la tesina con un'interrogazione che prevede l'esperienza scuola - lavoro che si risolverà il problema della validità del giudizio. Mi dicono i colleghi che le esperienze scuola - lavoro nel classico sono aberranti e d'altra parte la scelta degli studi classici indirizza gli allievi alla gratuità dello studio che ha valore in sé e non è professionalizzante come ci ricordava il testo di Nuccio Ordine *L'utilità dell'inutile*. L'alternanza scuola- lavoro, secondo un'indagine della CGIL, è stato un modo per spedire i ragazzi in aziende, soprattutto d'estate. La formazione non può essere subalterna alle ragioni del mercato che riproduce, persino nel suo modo di esprimersi, schemi mentali ed organizzativi propri dell'azienda e dell'impresa, e tantomeno, minare nel fondo le stesse fondamenta della centralità assegnata dalla Costituzione alla scuola statale. Bisogna ripartire dagli articoli 3, 33 e 34

della Costituzione per avere una Scuola Buona perché democratica, inclusiva e di pari opportunità per tutti. Se ha vinto il No, credo, lo si debba in parte ai molti docenti deportati dalle loro case e costretti a lunghi e stancanti viaggi per raggiungere una sede scolastica e a un inizio di anno scolastico devastante per gli alunni che sono stati senza insegnanti fino a tutto il mese di Novembre o hanno avuto una girandola di docenti, disservizi che anche i genitori più benevoli verso il Governo Renzi hanno considerato un'offesa al Buon Senso, oltre che al diritto allo studio. La ministra Giannini non è stata riconfermata, lei, docente universitaria, è stata sostituita da un ex sindacalista della CGIL tessili con nessuna competenza in ambito scolastico e con un curriculum di studi taroccato. L'elenco delle misure per ristabilire un qualche equilibrio nella scuola è lungo e non saranno certo le deleghe approvate in Consiglio dei Ministri a sanare la situazione. Non bastano parole per dimenticare il taglio di 8 miliardi operato dal famigerato duo Gelmini- Tremonti che ha privato la scuola anche della possibilità di un'offerta formativa decorosa. La Buona Scuola ha dato un po' più di potere ai Presidi, ha svilito il ruolo degli insegnanti, già frustrati dalla divisione assurda stabilita, senza criteri oggettivi e per una manciata di euro, tra meritevoli e non (una guerra tra poveri)

Non ha sanato problemi come le classi numerose , ancora oggi nelle classi con la presenza di un disabile il numero degli alunni rimane di 22, non ha risolto la questione dell'organico di diritto e di fatto che ha visto docenti, assunti per il potenziamento, fare da tappabuchi nelle classi ad es. docenti di musica che si improvvisavano insegnanti di storia dignitosamente ma profondamente delusi per l'improvvisazione di arroganti che non hanno mai creduto nella funzione educativa della scuola. Queste sono le parole tra i tanti bla bla bla indirizzate all'educazione musicale nel paragrafo che riguarda la cultura umanistica *La pratica musicale, già presente nelle scuole del primo ciclo, verrà potenziata e ulteriormente sviluppata e le scuole secondarie di II grado potranno collaborare con gli Istituti tecnici superiori per progetti di innovazione digitale e tecnologica applicata alla musica.* Nessuna attenzione all'ascolto, nessuna attenzione alla conoscenza del melodramma e di quanto ha significato per la nascita della nostra Italia. L'incompetenza del Ministro e dei suoi consiglieri e anche la malafede perché i ragazzi a diciotto anni votano, è evidente nella norma dell'ammissione alla maturità con la media del sei incluso i voto di condotta ; significa che un alunno con insufficienze in italiano e matematica, discipline in cui i nostri allievi sono agli ultimi posti nelle graduatorie europee e con un ottimo voto in condotta potrà non correre rischi. Sarebbe più onesto certificare l'avvenuta maturità con la semplice frequenza senza alcun esame. Per trasformare la scuola pubblica in un luogo in cui facilitazione è parola d'ordine e in cui la parola *fatica.* di

gramsciana memoria, non esiste più hanno elevato al rango del ruolo che fu di Tullio De Mauro l'ex sindacalista della CGIL. Quando impareranno che i nostri alunni sono persone con cui non si può giocare cambiando continuamente disposizioni legislative, utilizzando pannicelli caldi per problemi seri, che le regole vanno condivise con chi deve applicare e far vivere quelle regole e quei cambiamenti? Non impareranno mai. Sta ora ai cittadini far rientrare nelle loro case i cialtroni che ci governano.